

Lo spin-off**Telecom Italia,
lo scorporo
della rete
è (quasi) solo
questione di soldi**

A PAGINA 11

Scorporo, è (quasi) solo questione di soldi*Operazione finanziaria, non industriale: tassello fondamentale la remunerazione della rete*

GILDOCAMPESATO

■ **Se uno guarda** a quel che succede nel mercato, ha l'impressione che tutto stia andando avanti come prima. Anzi, più di prima. Dopo lungo tergiversare, **Telecom Italia** ha annunciato di volere avviare un importante piano di investimenti in banda larga. Cablerà con la tecnologia Fttc (fiber to the cabinet) un bel numero di città nei prossimi anni. "Ora la domanda comincia ad esserci" è il nuovo mantra emerso dal convegno di **Between** a Capri. Anche se, a dire il vero, i contratti di ultra-broadband effettivamente firmati sono ancora deludenti rispetto alle effettive possibilità di delivery del servizio.

Nella stessa direzione si sta muovendo **Fastweb**, la rivale di sempre nei servizi a larga banda fissa, ma stavolta convergente nella scelta di una tecnologia mista rame-fibra che promette importanti sviluppi nei prossimi anni. "Una miniera d'oro" l'ha chiamata **Maurizio Dècina**, neo commissario **Agcom** ma soprattutto fra i maggiori esperti della materia, non solo in Italia. Difficile dargli torto se l'Fttc manterrà le promesse di velocità crescenti.

Fra **Telecom** e **Fastweb** non è solo convergenza di scelte tecnologiche. È un'alleanza più strutturata, basata sulla condivisione degli investimenti e della realizzazione delle reti in fibra

verso i cabinet di accesso. Per risparmiare ed andare più veloci nella posa del network.

In direzione del tutto opposta si sta muovendo **Metroweb**, forte dell'appoggio del fondo **F2i** di Vito Gambale e del promesso supporto della **Cassa Depositi e Prestiti** di Franco Bassanini. L'obiettivo è cablare in fibra (Ftth) 30 città entro il 2015. Le stesse cui puntano prioritariamente anche **TI** e **Fastweb**. Una gara di velocità oltre che di servizi. **Metroweb** non corre da sola: ha siglato un patto con **Vodafone** e se ne annuncia a breve un altro con **Wind**. Aggregazione degli **Olo** da una parte e **TI-Fastweb** dall'altra negli stessi mercati? Più che win-win, sembra una partita lose-lose. Ma in queste cose non è sempre la logica di sistema a prevalere. **TI** e **Fastweb** hanno dalla loro una tecnologia di più rapida e facile installazione, meno costosa, aperta a sviluppi futuri. Dall'altra parte il futuro tecnologico è già realtà e la forza finanziaria di **Cdp** e fondo strategico. In mezzo c'è il destino di **Telecom**. Sarà una società infrastrutturata fissa e mobile come tutte le sue consorelle al mondo (tranne **Telstra** in Australia, pressoché "espropriata" dal governo) o giocherà a tutto campo nel mobile trasformandosi in una specie di over-the-top nel

fisso? È il dilemma che toglie il sonno al top management, anche se le soluzioni possono essere più graduali e non così drastiche.

Negli ultimi giorni è tornato di grande attualità il tema dello scorporo della rete. Non è un mistero per nessuno che molti in **TI** considerano l'ipotesi come un'ultima spiaggia rischiosa sul piano industriale. Ora, però, a muovere i giochi è la forza della finanza. Settore in cui **TI** è particolarmente debole con un debito di oltre 30 miliardi, sotto controllo sì, ma anche fardello pesantissimo. Per gli azionisti di controllo, che non a caso spingono verso il divorzio dalla rete, è una occasione di fare cassa. Anche se, con **TI** al 51%, il debito sarà sempre consolidato nella casamadre. Da questo punto di vista, meglio una società da quotare in Borsa.

Se il deal si farà o meno, quasi tutto dipenderà dal valore attribuito alla rete. Valore, come spiega **Dècina** nell'articolo qui sotto, che non è legato solo a quello del doppino e dunque alle regole **Agcom**. Molto conterà da quanto snella e finanziariamente solida sarà **TI** dopo l'operazione. Dopo un anno di contrapposizione le parti sono tornate a parlarsi e si stanno muovendo le banche per le valutazioni. Ma non bisogna dimenticare che l'Italia è la patria del bla bla e che la pelle costa cara.



**FRANCO
BERNABÈ**

*Presidente
esecutivo
di Telecom
Italia*

**MARCO
POTIAND**

*Amministratore
delegato
di Telecom
Italia*